

Lo specchio fedele di un'idea di Riviera e del nostro mondo

L'edizione del Levante è da sempre un giornale nel giornale per essere informati dalle notizie spicciole ai grandi avvenimenti

Mario Dentone

Ah! Sì, allora tutti i quotidiani circolanti in Liguria avevano la pagina di cronache locali, persino la grande "Unità" dei lavoratori aveva redazione ligure e pagina locale. Mio padre iper cattolico comprava "Il nuovo Cittadino", i socialisti "Il lavoro", poi vennero anche "Stampa" e "Giornale". Il lunedì "La gazetta del lunedì" e "Il Corriere del pomeriggio", e il vero giornale del pomeriggio, "Il Mercantile", così, anche senza dire "Corriere", sia per la Borsa (a Genova c'era la borsa!) sia per gli aggiornamenti sulle navi in porto, arrivi e partenze, e qui ogni famiglia aveva un navigante per mare. Ma "Il Secolo" diciannovesimo, così si diceva, era (è) il "giornale".

Negli uffici, nei bar, dal barbiere ti bastava dire "Ti ghe l'ae u giornale?" ed era lui, come persona. Era lo specchio della nostra società, fosse borghese, commerciale, ope-

raia e marittima: era "Il Secolo", c'era la redazione a Chiavari, mica a Genova! Coste ed entroterra, borghi e cittadine di riviera, tutto era là, in quelle stanze. Genova era lontana, le notizie le considerava e faceva sue se erano roba grossa, altrimenti che ne sapevano? A Genova avevano ben altro cui pensare: il porto, le loro fabbriche e i grandi temi sindacali, le grandi famiglie, la politica che contava, il cardinale Siri sempre futuro Papa che tornava sempre cardinale e interloquiva con tutti e contava più di tutti. Ma qui?

Qui era come un altro mondo, andare a Genova era un viaggio, il mondo non era piccolo come oggi, e Chiavari era la nostra "capitale": negozi, banche, tribunale, il teatro e i cinema, i portici sempre ricchi e scintillanti (che ci si poteva passeggiare anche quando pioveva come Dio la mandava!). A Chiavari non ti annoiavi. E c'erano le scuole, tutte le scuole, mancava solo l'universi-

tà (per anni la sognammo come sognammo la provincia). E il Secolo era polso e termometro di tutto, polso di emozioni e vita, e termometro per le febbri politiche e sindacali. Ed erano anni di febbre alta! A Chiavari c'erano tutti i partiti politici e tutti i sindacati e la Camera del Lavoro. Per noi era quello il mondo.

E il giornale quel mondo lo raccontava, dalle più spicciole notizie di cronaca casalinga ai grandi fatti (alluvioni, che c'erano eccome pure in quegli anni, i grandi scioperi metalmeccanici con le realtà della Fit e del cantiere di Riva) al grande turismo (Portofino, Santa, Rapallo, Sestri) con l'arrivo dei divi di cinema e spettacolo. Era (ed è, e sarà) il mondo che senza "il Levante" come lo chiamiamo, non sarebbe emerso se non per eventi davvero importanti. Così tutto approdava là, alla redazione e poi sul giornale. Sentirsi dire: "Sei sul giornale" foss'anche solo col no-

me, in un elenco, ti faceva sentire importante, era "Il Secolo"!

E il calcio! I derby fra Entella, Lavagnese, Sestri, Rapallo e Santa, in serie D! I nostri stadi pieni di due tremila persone, come un campionato a sé. Poi l'Entella promossa in serie C col Genoa retrocesso, gli sfottò, e nei bar si discuteva col giornale aperto sui tavolini, e che orgoglio essere di Chiavari! Turismo, sport, mondo del lavoro e... cultura! Per me giovane a sentirmi chissà chi col nome sul giornale anche solo per un racconto, per spari-

Senza la cronaca locale del giornale questo territorio non sarebbe emerso come invece è avvenuto

E il calcio, poi... I derby tra Entella, Lavagnese, Sestri, Rapallo e Santa, gli stadi pieni di entusiasmo

re davanti a certi nomi: Vittorio G. Rossi, Elena Bono, Nino Palumbo, il grande direttore Cavassa, artisti come Perissinotti, Neonato, Merello, e altri che, non originari del "levante", solo qui trovavano poesia di colori, luci, silenzi e vento, mare e campagna. Ho scritto "era" per dire che è, e certo sarà, un giornale nel giornale, di lettori che se non lo trovano girano le spalle, perché testimone di questo piccolo mondo (sempre più piccolo in un mondo globale che annulla tempi e distanze) ma pur sempre grande. —

L'autore è scrittore e saggista